

Prodi "È il risveglio delle coscienze la democrazia arretra ma la gente reagisce"

Intervista di LUCIANO NIGRO

BOLOGNA

«**C**'è un risveglio delle coscienze». Romano Prodi legge e ascolta le notizie che arrivano da Milano, sui 250mila che hanno aderito all'appello di tante comunità sparse, di sinistra e cattoliche. Lo dice una prima volta quasi in un sussurro, come a prendere le misure di un fenomeno di cui vuole capire la reale consistenza. Poi con sempre più forza e convinzione. «In Italia è il momento di reagire e di dire "No, il nostro Paese non questo"».

Che impressione le fa, Professore, la variopinta manifestazione contro il decreto Salvini, contro la deriva che ha preso l'Italia?

«La mia reazione? Francamente non mi aspettavo una presenza così numerosa».

Per Sala è la prova che immaginare un altro mondo è possibile.

«Evidentemente siamo al risveglio delle coscienze. Passino tutti gli slogan, ma quando si superano certi limiti la gente si risveglia e comincia a reagire».

Sto parlando degli slogan e delle politiche del governo?

«Certo, parlo di chi ha impostato una politica di chiusura e di esclusione che è diventata intollerabile. Ecco perché ora si assiste al risveglio».

Lei vede un legame tra questa manifestazione e le primarie di oggi? Un sacerdote suo amico, don Giovanni Nicolini, al presidio in piazza a Bologna ha detto: «Andrò a votare alle primarie,

non perché mi piaccia il Pd, ma perché ho a cuore la democrazia».

«Un legame diretto ovviamente non c'è. Ma un legame di sensibilità sì. Ed è la stessa cosa che mi ha spinto a fare l'appello per la partecipazione alle primarie del partito democratico».

Quale è la molla, di quale sensibilità parla?

«Di fronte allo stravolgimento della coscienza di un paese bisogna rispondere usando tutti gli strumenti: quelli politici nel campo della politica, quelli sociali ed etici nel campo sociale, come nel caso della grande manifestazione di Milano. Sia chiaro le primarie e la marcia antirazzista fino a piazza Duomo sono due cose totalmente diverse però rispondono alle stesse preoccupazioni».

Anche lei come molti partecipanti alla manifestazione e ai presidi in tante città, Bologna compresa, teme che la democrazia sia a rischio?

«La democrazia sta arretrando, non c'è dubbio, la situazione è questa. E di fronte a un tale arretramento bisogna essere vigili perché, una volta iniziati, i passi indietro della democrazia non si sono mai fermati. Per questo sono importanti tanto il corteo di Milano, espressione di una crescita etica e sociale del Paese, quanto le primarie che sono una risposta politica».

A proposito di gazebo, andrà alle urne nella sua Bologna?

«Certo che vado a votare, per quello ho lanciato un appello alla più alta partecipazione democratica alla consultazione».

Nella sua città e lungo tutta la via Emilia alle primarie del

Pd verranno consegnate, a chi vorrà, le bandiere dell'Europa da esporre come lei aveva proposto il 21 aprile.

«Sono felice di questo e sa perché? Perché l'isolamento dall'Europa è un altro elemento della stessa preoccupazione di cui stavamo parlando. Pensi ai legami che si cercano con i paesi più distanti dal sentire del nostro Paese».

L'Ungheria per esempio?

«L'Ungheria e anche la Polonia, dove le regole democratiche sono fortemente a rischio».

Quelle bandiere, ritirate ai seggi, verranno sventolate alle finestre come un tempo avveniva con l'arcobaleno della pace, il 21 marzo, primo giorno di primavera.

«Il 21 marzo non sarà una conclusione, ma un inizio e spero che si continuerà».

Ricordando che noi dovremo sempre accompagnare la bandiera europea a quella italiana».

Milano, i gazebo, l'Europa: sembra che per lei siano tre modi diversi di affrontare un unico problema.

«Sì, credo che fra tutte queste cose ci sia un legame. È arrivato il momento di dire basta e di reagire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

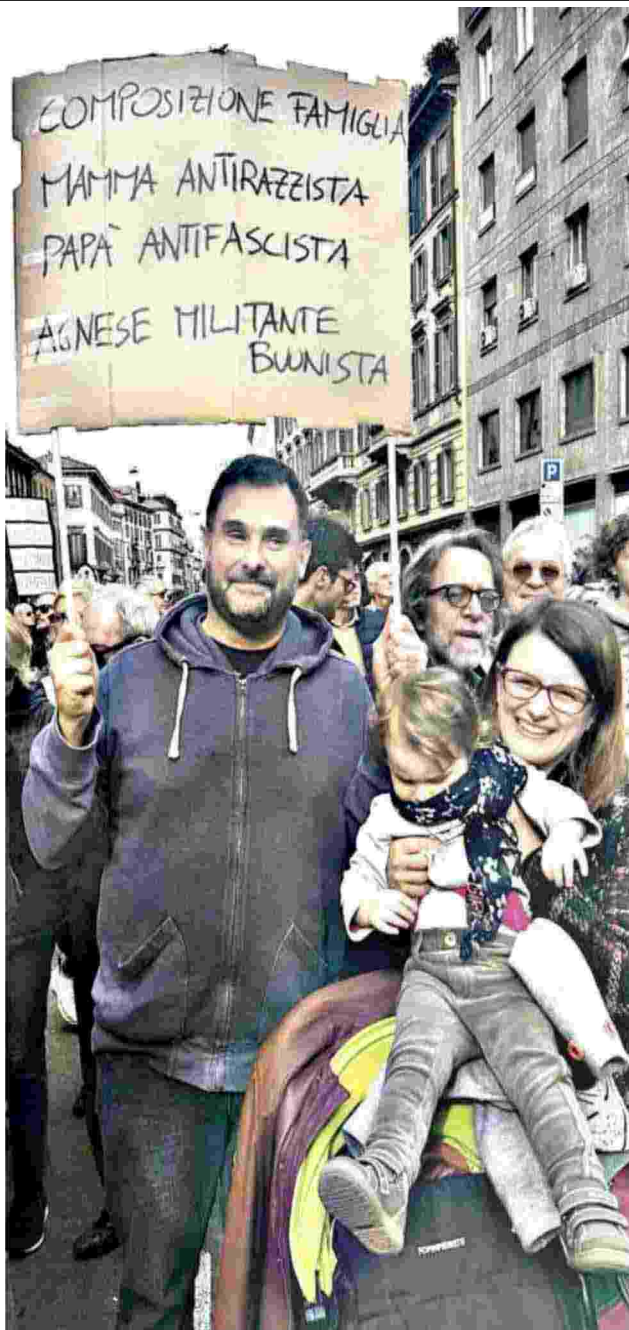
“

A Milano c'è stata una risposta a chi ha impostato una politica di chiusura e di esclusione che è diventata intollerabile

La marcia antirazzista e le primarie del Pd sono due cose totalmente diverse. Però rispondono alla stessa sensibilità e alle stesse preoccupazioni

”





Una famiglia alla manifestazione di Milano



Ex presidente del Consiglio
Romano Prodi, 79 anni, premier dal '96 al '98 e dal 2006 al 2008